

ClassicaPAOLO
GALLARATI**MARTHA
INDIAVOLATA
IN SOL
DI RAVEL**

Il Concerto in sol di Ravel ha accompagnato sin dagli esordi la carriera di Martha Argerich: ne esiste una registrazione degli Anni 60 con Claudio Abbado, ripubblicata dalla Deutsche Grammophon in una collana di esecuzioni storiche. In copertina figurano due ragazzi: Martha è seduta al pianoforte, la gran cascata di capelli neri che scende fin sotto le spalle, e fissa Abbado con sguardo interrogativo, davanti alla partitura spalancata. Ora la chioma è divenuta grigia, ma la vitalità giovanile di quella esecuzione non si è perduta. L'abbiamo verificato l'altra sera nell'Auditorium Rai, durante il concerto diretto da Andrej Boreyko: Martha Argerich, nello splendore della sua maturità artistica, ha accumulato esperienza tecnica e interpretativa e il Concerto in sol di Ravel, suonato da lei, ha accresciuto, se possibile, la sua carica esplosiva. Che consiste in due aspetti: mettere a confronto il motorismo con l'esotismo, accostare i suoni di una musica metropolitana, impregnata di jazz e di swing, animata da un ritmo indiavolato, percorsa da glissati e contrattempi, con lunghe pagine in cui la frenesia della vita moderna si arresta, e appaiono le seduzioni di delicatezze orienteggianti, sogni, incanti, magici stupori.

Martha è prodigiosa nel dominare questi due mondi. Percuote il pianoforte con forza impres-

sionante. Il ritmo è riguroso, ma pulsa sempre con libertà: non è una macchina, ma un cuore che batte a perdifiato, o un corpo che danza, pieno di vita. C'è molto fuoco in questo modo di suonare e, probabilmente, il portato di un temperamento e di una cultura che ha accompagnato la pianista argentina nella sua formazione europea.

Fatto sta che anche l'elemento cristallino, ossia la precisione richiesta dallo stile pianistico di Ravel, che induce molti pianisti ad esecuzioni gelide e tecnologiche, è sempre investito da un calore vitale. E che dire dell'Adagio che, piazzato tra i due movimenti veloci, si snoda come un valzer lento? Raramente è apparso così incantevole nelle sue melodie orienteggianti, in quel tono insieme intimo e favoloso, infantile e profondo che esce dalle note del pianoforte, appena avvolte da lievi interventi dei fiati. Un pianoforte che, sotto le dita di Martha Argerich, sembrava moltiplicare continuamente la sua personalità, dall'esplosione martellante al più lieve carillon, con tutta la gamma degli atteggiamenti intermedi.



La classica**Martha l'instancabile
una grande pianista
per l'Orchestra Rai**

Martha Argerich

Da Las Palmas a Torino, da Beethoven a Ravel: per Martha non ci sono problemi di fuso orario, di clima o di repertorio: la musica, il pianoforte sono la sua passione e non c'è volo in ritardo o stanchezza che la tengano lontano dalla sua tastiera. Stasera alle 20.30 all'Auditorium Rai «Arturo Toscanini» c'è la pianista argentina Martha Argerich ospite dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (e anche la diretta su Radiotre, replica domani alle 21). L'Osn Rai è diretta da Andrei Boreyko, il direttore di San Pietroburgo che è direttore principale degli Hamburger Symphoniker. In programma il poema sinfonico *Le chasseur maudit* di Cesar Franck, il *Concerto in sol per pianoforte e orchestra* di Maurice Ravel (un vero e proprio cavallo di battaglia della pianista argentina) e alcuni brani dalla sinfonia drammatica *Roméo et Juliette* di Hector Berlioz (*Scène d'amour*, *Scherzo* e *Roméo seul*). La Argerich torna a Torino dopo lo straordinario successo nella primavera scorsa quando suonò con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a Torino e Bologna, per tre concerti completamente esauriti. Ieri pomeriggio la pianista è arrivata a Torino direttamente da Las Palmas dove ha suonato il *Primo concerto* di Beethoven con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Antonio Pappano e dopo Torino andrà a Parigi alla Salle Pleyel nuovamente per un concerto con l'orchestra romana. Dall'aeroporto direttamente a Piazza Rossaro per una prova con l'orchestra, stamattina invece è in programma la prova generale. L'instancabile pianista che studiò in gioventù a Torino con Arturo Benedetti Michelangeli dedica una particolare attenzione ai giovani pianisti: a Buenos Aires e Lugano ci sono due festival a lei dedicati nei quali proprio incoraggia i giovani a suonare con lei, le capita tra una prova e l'altra di ascoltare, consigliare, insegnare.

(s.fr.)



CLASSICA Oggi e domani all'Auditorium Rai il concerto della nota pianista di Buenos Aires
Il tocco argentino di Martha Argerich

Sara Venturino

Il sedicesimo concerto della stagione dell'Auditorium "A.Toscanini" e dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai vede l'atteso ritorno come solista della grande pianista argentina Martha Argerich, interprete appassionata e dallo straordinario temperamento, nota per il vasto repertorio che è solita affrontare, che spazia da Bach a Messiaen.

La Argerich, nativa di Buenos Aires, ha poi proseguito gli studi in Europa, tra Londra, Vienna e la Svizzera, perfezionandosi con grandi maestri tra cui Bruno Seidlhofer, Nikita Magaloff e Stefan Askenase.

Ha vinto un numero impressionante di premi e riconoscimenti musicali, tra cui numerosi Grammy Award, in particolare per le sue esecuzioni dei concerti di Bar-



La grande pianista argentina Martha Argerich

tók, Prokof'ev e Beethoven. Sul podio, per questa prestigiosa occasione, il russo Andrei Boreyko, attuale direttore principale degli Hamburger Symphoniker e della Berner Symphonie Orchestre. Il programma del concerto prevede in apertura il poema sinfonico di César Franck

"Le chasseur maudit", scritto nel 1882 a Parigi e ispirato ad una ballata di Gottfried Augustus Bürger dal titolo "Il cacciatore selvaggio".

La Argerich presenterà poi uno dei brani che meglio interpreta e che l'hanno resa famosa nel mondo, il "Concerto in sol per pianoforte e

orchestra" di Maurice Ravel. In chiusura, tre brani scelti dalla seconda parte della "Sinfonia drammatica op. n. 17" di Hector Berlioz, Roméo et Juliette; i tre brani, la "Scène d'amour", lo "Scherzo e Roméo seul", saranno presentati da Boreyko in questo preciso ordine, invece che in quello originariamente previsto dall'autore. Il concerto di questa sera avrà inizio alle ore 20.30, mentre la replica prevista per domani inizierà alle ore 21 e sarà trasmessa in collegamento diretto su Radio 3. I biglietti per le poltrone numerate, da 30 a 15 euro (riduzione per i nati dopo il 1979), sono disponibili sia online che presso la biglietteria dell'Auditorium Rai di piazza Rossaro. Un'ora prima del concerto saranno messi in vendita alcuni ingressi non numerati al prezzo di 20 e 9 euro.



AUDITORIUM LA ARGERICH PROTAGONISTA DOMANI CON L'ORCHESTRA RAI

Compositori francesi per la divina Martha

ALFREDO FERRERO

La divina Martha dovrebbe avere abituato il pubblico torinese con le sue frequenti apparizioni: ma, come sempre succede quando sotto i riflettori c'è un grande artista, ogni esibizione della pianista argentina crea quel clima di attesa e suspense, quasi fosse una prima volta, che è il vero sale del concerto. C'è dunque un percepibile frisson che anticipa la serata di domani alle 20,30, ovvero il sedicesimo appuntamento della stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai: all'Auditorium Toscanini di piazza Rossaro è infatti in programma un concerto diretto da Andrey Boreyko che comprende pagine di Franck, Ravel e Berlioz e che prevede naturalmente la partecipazione della Argerich. Su di lei è stato detto tutto e non è possibile aggiungere nulla di veramente originale per descrivere il suo carisma fuori misura accompagnato da una tecnica strepitosa, da un carattere forte e da una sensibilità finissima. Tutte queste doti vengono per l'occasione messe al servizio di una delle pagine che la pianista ama e frequenta di più, il Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra di Maurice Ravel, una creazione degli Anni Trenta divenuta subito famosa, oltre che per lo straordinario impegno virtuosistico che richiede all'interprete, anche per l'iridescenza della tavolozza sonora, la mutevolezza dei timbri, la prorompente vitalità dei ritmi. Non poteva dunque essere più nelle corde della Argerich, che proprio dell'espressività por-



La pianista argentina Martha Argerich

tata alle sue estreme conseguenze ha fatto il cardine della stupefacente carriera artistica.

Come spesso accade quando un leone della tastiera siede al pianoforte, è quasi inevitabile che colui che sale sul podio finisca un poco in om-

SUL PODIO

Dirige Andrey Boreyko
In programma pagine di
Franck, Ravel e Berlioz

bra: ed è un peccato, perché il concerto torinese, come si diceva, è diretto da Boreyko, eccellente e recente prodotto della scuola musicale russa - pietroburghese per l'esattezza - che attualmente dirige anche gli Hamburger Symphoniker e la Berner Symphonie Orchestre. Al di là di titoli, premi e collaborazioni - che comunque lo hanno portato di qua e di là nel mon-

do, da Vancouver a Londra, da Philadelphia a Jena - il giovane direttore si è fatto apprezzare per la pulizia del gesto, la chiarezza delle idee, le scelte oculate del repertorio, che spesso privilegiano la produzione moderna e contemporanea.

Domani la sua bacchetta guiderà anche l'esecuzione del poema sinfonico «Le chasseur maudit» di César Franck e, in chiusura di serata, alcune pagine scelte dalla monumentale sinfonia drammatica op. 17 «Roméo et Juliette» di Hector Berlioz. Il concerto viene replicato per il pubblico del turno blu il giorno successivo, venerdì 20 alle 21; i biglietti sono in vendita da 30 euro a 9 euro (ridotto giovani).

Informazioni allo 011/810.46.53 o sul sito www.orchestrasinfonica.rai.it.

➔ IL 19 E IL 20 FEBBRAIO ALL'AUDITORIUM CON L'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

Dall'Argentina per suonar la Francia

LEONARDO OSELLA

Signori, la Francia. E' questo il «terreno di caccia», anche letteralmente come si vedrà, del prossimo concerto per la stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, annunciato per giovedì 19 febbraio alle 20,30 e venerdì 20 alle 21 nell'Auditorium Toscanini di piazza Rossaro.

Si ascolteranno tre pagine di Franck (belga per nascita, francese di fatto), Ravel e Berlioz e a interpretarle sono stati chiamati due musicisti di altra origine: direttore sarà il russo Andrei Boreyko e accanto a lui tornerà, beniamina del pubblico, la pianista argentina Martha Argerich.

Boreyko è nato a San Pie-

troburgo; alla testa di prestigiose orchestre alterna musica tradizionale e repertorio contemporaneo, al quale dedica anche una importante attività discografica. La Argerich esibisce uno sterminato curriculum: limitiamoci a ricordare, tra le molte onorificenze ricevute, quella di Musician of the Year del 2001 per il Musical America e, nel 2005, l'Ordine del Sol Levante dell'Imperatore giapponese.

Franck è rappresentato dal poema sinfonico «Le chasseur maudit». Fonte d'ispirazione è la ballata di Gottfried August Bürger che narra le vicende di un nobile tedesco che, in sprezzo al principio della pace e della santificazione domenicale, si scatena in una battuta di caccia, ottenendo come casti-

go di essere a sua volta cacciato in eterno dai demoni. Qui Franck sfodera dinamiche e colori che chiaramente risentono di Liszt e Berlioz.

E proprio Berlioz chiuderà la serata con una scelta di brani da «Roméo et Juliette». Catalogata come opera 17, è una «sinfonia drammatica» che ricapitola la ben nota triste vicenda degli innamorati di Verona, ma rimescolando le carte per quanto riguarda l'ordine cronologico dei fatti e la scansione stessa dei brani (il prologo, tanto per dirne una, viene dopo la prima parte). La scena d'amore, la solitudine di Romeo, lo Scherzo con l'episodio della Regina Mab si sgranano con una ricchezza di suggestioni davvero rara; tanto che un commentatore ha scrit-

to che in queste pagine, dall'epoca in cui vennero scritte (nel 1838-39), «tutto vi è rimasto splendente, seducente, e continua a sorridervi in una vita misteriosa d'amore e di giovinezza». La Sinfonia drammatica è dedicata a Paganini, che qualche tempo prima in pubblico si era inginocchiato davanti a uno stupefatto Berlioz e il giorno dopo gli aveva fatto recapitare in dono ventimila franchi (un'enormità).

E Martha Argerich? Certo non l'abbiamo dimenticata. In mezzo a Franck e Berlioz, sarà impegnata in uno dei lavori più amati dai pianisti, il «Concerto in sol» di Ravel, pagina oscillante tra folclore basco ed echi di café chantant, tra accenti imbalsamati di sapore arcaico e seducenti movenze di jazz, tra Stravinskij e Satie.

La pianista Martha Argerich e il direttore russo Andrei Boreyko in brani di Franck, Ravel e Berlioz

Protagonisti

Martha Argerich vanta uno sconfinato curriculum e numerose onorificenze; **Andrei Boreyko**, alla testa di prestigiose orchestre, alterna musica tradizionale e di oggi

